

IMPRIMATUR:
FR. ALBERTUS LEPIDI, Ord. Praed., S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR:
IOSEPHUS CEPPETELLI, Archiep. Myr., Vicesgerens.



I.

La materia è eterna?

« — Il mondo è sempre stato - il mondo si è formato da sè.

La narrazione mosaica, che ci rappresenta Iddio creatore dell'Universo, può relegarsi omai fra le tante favole, onde l'astuzia sacerdotale, in lega col politico dispotismo, cullò un tempo la mente dei popoli per mantenerli abbruttiti nell'ignoranza e nel servaggio.

La scienza, questa ardita eroina, che sfidò in ogni secolo persecuzioni e martiri, penetrando nelle ime viscere della terra, investigando i più remoti angoli del firmamento, squarciò il velo che copriva i più profondi misteri ed ha rivendicato con energica costanza i diritti di natura.

Dessa, debellati finalmente i suoi grandi avversari, ha piantato vittoriosa il suo vessillo sulle antiche credenze e superstizioni, ed irradiò di nuova luce il cammino dell'Umanità.

Dessa, sottratta la ragione dal peso dell'autorità e della fede nei dogmi, rivelò i legami naturali e necessari dell'eterno ordine universale, e giungendo con logica inesorabile alla soluzione

di que' problemi, che una falsa teologia dichiarava insolubili, potè proclamare:

Che la materia è eterna,

Che il mondo, per esistere, non ebbe mestieri della parola creatrice di Dio.

Che l'intervento della Divinità nel governo del mondo, non è che una illusione di mente insana. - »

Tale, è il grido, che un materialismo sfacciato fa risonare oggidì da un capo all'altro della civile Europa e che, penetrato pur troppo nelle pubbliche scuole, sconvolge le giovani menti ed è minaccia perenne di mali immensi alla moderna società.

Eminenti scienziati stranieri cui, battendo le palme, fanno eco ben noti scrittori italiani, opponendo ai biblici insegnamenti le più strambe e bizzarre teorie, si argomentano forse di insegnarci nuóve e peregrine dottrine; ma, rivestiti di attraenti e più splendide forme, noi veggiam riprodotti e difesi gli identici errori funesti, che, 24 e più secoli or sono, enunciati da Empedocle, professati più tardi da Lucrezio, da Plinio e da altri non pochi, ebbero poi largo e clamoroso sviluppo dal filosofismo del secolo scorso.

Derivando da false premesse più false conseguenze, da fatti controversi fantastiche conclusioni, e non disdegnando d'invocare a base de' loro sistemi supposizioni più o meno ridicole od anche scoperte di là da venire, i moderni materialisti pretendono tutti parlarci in nome della scienza, quasi che a loro soli, privilegiati mortali, rivelasse amorosa i suoi più intimi arcani;

ma la scienza, interrogata da spassionati cultori, si ribella sdegnosa, e protesta contro tante aberrazioni dell'ingegno umano.

Investigatori sinceri della verità, nemici di *vane e sofistiche metafisicherie*, noi esamineremo con la sola scorta del buon senso e della ragione se effettivamente la materia possa essere eterna, se quest'ordine ammirabile, che regna nell'universa natura, possa essere effetto di forze cieche operanti a scopo determinato, se finalmente Iddio non sia che una fantastica creazione, o meglio, come direbbe il signor Stefanoni, una strana escogitazione di cervelli balzani.

Soppresso Iddio, ridotto l'uomo ad un automa, ad una macchina *sottoposta fatalmente alle leggi regolatrici dell'Universo, ed a quella stessa rigida ed inflessibile necessità che domina ogni esistenza*, più non è possibile nè volontà, nè libertà, nè progresso.

E noi, credenti in una causa prima creatrice del mondo, nella umana personalità, negli alti destini che ci attendono al di là della tomba, combattendo l'invadente materialismo, intendiamo difendere quei santi principj, che sono nella coscienza universale, e che formano la più alta aspirazione dei popoli moderni.

Alle nebulose, desolanti dottrine materialistiche, contrapponendo i razionali dettami della Bibbia, noi ci vantiamo fedeli alle costanti tradizioni della nostra scuola nazionale, umili seguaci di que' grandi spiritualisti, che, da Dante a Galileo, da Vico a Manzoni ed a Gioberti, onorano il nome italiano, ed a cui l'intera umanità s'inchina riverente come alle più sublimi incar-

nazioni del genio, come al riflesso più splendido dell'intelligenza divina.

La materia è eterna.

Ebbene, ammettiamo pure per un istante quanto con la sicurezza di dogma scientifico sostengono i nostri valenti avversari.

Se la materia è eterna vuol dire che non ebbe principio e che mai avrà fine, vuol dire che per lei, come osserva il dotto Alimonda, non vi può essere il prima, nè può aver luogo il poi.

Ora, ciò che non ha principio nè fine, ciò che in una parola è eterno, deve essere necessariamente immutabile, perchè se si ammettesse uno svolgimento, un progresso, bisognerebbe ammettere una serie di operazioni che lo determinino; ma se v'ha successione di operazioni, v'ha successione di tempi, e se v'ha successione di tempi resta assolutamente esclusa ogni idea di eternità.

I più illustri campioni del materialismo c'insegnano che la terra si è formata da una massa nebulosa ed informe lentamente consolidatasi.

« Le più numerose e larghe induzioni scientifiche, scrive Diodato Borrelli, dimostrano il passaggio della terra dallo stato di nebulosa a quello di massa liquida successivamente raffreddantesi ». - È la teorica di Emanuele Kant. -

Ma se da nebulosa il nostro pianeta passò a massa liquida, e quindi allo stato attuale, evidentemente subì una trasformazione, ha man mano raggiunto un modo di esistere che prima non possedeva; la materia cosmica condensandosi, in virtù dell'attrazione, come ci insegna l'astronomo Briot, ha non solo acquistato una forma deter-

minata, ma giunse a produrre organismi, che prima non erano possibili; dunque la materia non è immutabile; dunque è assurdo ritenerla eterna.

Noi non discuteremo qui sulle teorie dei nostri avversari in ordine alla formazione della terra, alle successive sue evoluzioni, al graduale sviluppo degli organismi, alla comparsa dei mondi, che popolano gli spazi celesti.

Accettiamo quanto a questo riguardo intendono insegnarci con la scorta delle più recenti scoperte, e sul fondamento, come taluni dicono, delle concordi affermazioni della scienza.

Concediamo che questo armonico disegno, che si appalesa nell'universa natura, che il globo da noi abitato, che gli immensi corpi roteanti nello spazio siano usciti da una nebulosa informe vagante nell'infinito.

Concediamo di più che l'universo non sia che il prodotto, la risultanza di un germe, di una monade, di un'atomo etereo, di una qualunque siasi molecola infinitesimale.

Però ci crediamo in diritto di chiedere; come si formò codesta nebulosa, donde derivò codesto germe, codesta molecola, codesto atomo etereo?

Qui sta il vero nodo della questione, qui pretendiamo una chiara e precisa risposta.

Se il principio o la sostanza materiale, che in ultimo venne a darci il mondo, non fu creata, voi o signori materialisti, dovete spiegarci come ha potuto sussistere per intrinseca necessità, come ha potuto manifestarsi, come potè riuscire ad un ordinato e progressivo svolgimento; ma nessuno di voi ha saputo finora additarci la soluzione dell'arduo problema, nessuno ha saputo diradare le

tenebre che avvolgono l'origine del mondo, la comparsa della materia primordiale.

Siamo in errore. Il signor Büchner, uno dei più arditi ed uno degli ingegni più positivi della scuola, che combattiamo, ha trovato la sospirata incognita, ha dissipate le nebbie accumulate nelle credule menti da superstiziosa ignoranza e, senza dilungarsi in vane disquisizioni scientifiche, colpì nella base le dottrine spiritualistiche, dimostrando con meravigliosa evidenza che la materia è eterna, che il mondo non fu creato.

Sentite difatti ciò che scrive l'illustre professore di Tubinga nel famoso suo libro - *Forza e materia*. -

« Una potenza assoluta, una forza creatrice non ha potuto esistere nè prima nè dopo la creazione.

« Non poteva esistere prima, perchè l'idea di una forza creatrice è inconciliabile con quella del nulla e dell'inazione.

« Una forza creatrice non poteva esistere, senza creare; altrimenti bisognerebbe che essa fosse restata durante qualche tempo nell'inazione, nel riposo, in una completa inerzia di fronte alla materia informe ed immobile...

« Non poteva esistere dopo la creazione poichè il riposo e l'inazione sono incompatibili coll'idea di una tal forza, e ne contengono ugualmente la negazione...

« Non rimane adunque che una terza ipotesi altrettanto singolare che superflua; voglio dire la supposizione che la forza creatrice sia ad un tratto sorta dal nulla, abbia creato il mondo, e dopo l'atto creativo sia ritornata in sè stessa;

ond'essa, per così dire, si sarebbe data al mondo e poi da sè medesima disciolta nell'Universo...

« Se dunque la forza creatrice non può esistere nè prima nè dopo l'origine delle cose, se non si può concepirla sotto l'aspetto di un'esistenza momentanea... niun dubbio che il mondo non sia mai stato creato e che sia eterno ».

Sembra incredibile che un ingegno così eletto, una mente così perspicace, quale ammiriamo nel signor Büchner, non abbia rilevata la fallacia delle sue argomentazioni, non abbia avvertito che alla Causa prima, alla Forza assoluta, all'Ente necessario, attribuiva le imperfezioni, le limitazioni del contingente, o meglio, che confondeva il contingente col necessario.

Dio poteva esistere senza creare, perchè, infinitamente libero, da nessuna necessità poteva essere astretto ne' suoi atti.

Beatissimo per sè stesso, vivente, personale, dotato di liberissima volontà, creò il mondo, perchè volle e quando volle, e se un atomo solo avesse potuto opporsi alla completa attuazione dell'idea divina, quell'atomo sarebbe stato Dio.

Ente assoluto, necessario, nessuna limitazione, può concepirsi in Lui, e la creazione è il mezzo con cui si manifesta al contingente.

Il mondo esiste *ab eterno* come *idea* nella mente di Dio, ma come realtà sussistente ebbe principio in quel giorno che alla divina Onnipotenza piacque rendere reale ciò che prima era solo possibile.

Diremo poi che il supporre per un solo istante Iddio nell'inazione, è il massimo degli assurdi, perchè la pienezza dell'essere è l'attività infinita,

e quindi l'inazione e l'inerzia ripugnano alla natura divina.

Inoltre aggiungeremo col Gioberti che la conservazione dell'Universo è una continua creazione, e che l'atto creativo è immanente in Dio, perchè Dio è fuori del tempo, e se cessasse un solo istante di volere il mondo, il mondo ripiomberebbe nel nulla.

Non sono queste, sofistiche metafisicherie, sono verità che si affacciano evidenti alla mente umana, non preoccupata da idee preconette, non ribellantesi, per misero orgoglio o per desiderio di un plauso fugace, alla vivida luce che tutta la inonda, e le discopre nelle armoniche leggi di natura il misterioso anello che lega l'operar necessario delle cause seconde all'ordine immutabile dell'eterna Idea.

Nè, a spiegarci in qualche modo ciò che assolutamente non è spiegabile senza ammettere la preesistenza di una Causa prima creatrice, ci si parli di lente gestazioni, di effetti determinati da attività di forze fisiche di milioni e milioni di anni, dappoichè noi risponderemo col Giuria che il problema non si scioglie allontanandone i termini, e che mille milioni di anni non potranno mai creare ciò che un istante non ha virtualmente potestà di creare.

Risalite pure, proseguiremo col distinto scrittore, risalite pure il corso di milioni di anni, dovrete pur sempre far capo ad un istante donde i milioni di anni han cominciato, e là presente, ineluttabile, l'Idea prima, la Causa prima, l'Attività suprema, donde procedettero le forze seconde operanti nella natura, donde traggono la loro

origine le attività, che dopo milioni e milioni di anni riuscirono a quegli effetti che *vediamo riuniti e contempliamo come un fatto presente.*

Materia ed eternità sono adunque due termini, che indarno si tenta di conciliare, sono due termini che la ragione come il buon senso proclamano separati da un oceano immenso, e più che da un oceano, da un abisso insormontabile.

Ma ben altro ci dicono la ragione ed il buon senso a sostegno delle dottrine da noi propugnate.

La materia è di sua natura inerte, immobile, incapace di per sè a determinarsi ad un movimento qualsiasi.

Questa verità non ha per fermo mestieri di lunga dimostrazione, dappoichè si rivela manifesta ai sensi nostri ovunque volgiamo lo sguardo, qualunque sia l'esperienza, che ci piaccia d'istituire.

Se prendiamo un sasso e lo gettiamo al suolo, li starà fisso ed immobile per tutti i secoli, ove una forza esterna non venga a rimuoverlo.

I mobili stessi delle nostre case, se un qualche agente esteriore non li farà mutare di luogo, se nessun roditore importuno li costituirà centri della sua opera demolitrice, fra una serie indefinita di milioni di anni saranno qui, umili in tanta gloria, ammirati dai più tardi nipoti, discussi ed illustrati dai dotti quali preziose opere d'arte del secolo decimo nono.

Ma, senza intrattenerci in vani ragionamenti, ci basti l'osservare che sull'inerzia appunto della materia sono fondate le scienze naturali.

Ora, come va che questa materia passiva, inconscia, indifferente al moto, è in continuo mo-

vimento e non conosce un solo istante di riposo o di tregua?

« Nell' Universo, così il P. Denza, tutto è movimento e vita, tutto è continuo lavoro.

« Non vi ha alcun membro che si stia per un solo istante in riposo....

« Il nostro pianeta si muove di continuo con una rapidità vertiginosa di 68 mila miglia all'ora, la quale corrisponde a più di due mila chilometri al minuto...

« In quello che la terra percorre in un'ora 68 mila 305 miglia, Mercurio si avvanza più di 100 mila miglia, velocità portentosa, di cui non possiamo formarci un concetto quaggiù...

« Il sole non isfugge alle leggi di movimento, che moderano tutta intera la sua famiglia.

« Comechè di enorme grandezza, esso gira tuttavia intorno a sè stesso. La sua velocità vale 5 volte e mezzo quella della nostra terra, giacchè in un punto sull'equatore solare si avvanza di oltre 7200 chilometri all'ora...

« In ogni pianeta sono identiche le leggi di moto e gli stessi fatti si avverano in tutti... ecc. ».

Qui non c'è via di mezzo: se la materia è di sua natura inerte, eppur si muove, bisogna necessariamente ammettere che al di fuori di lei esista una causa, che le abbia dato l'impulso, che l'abbia determinata al moto.

E si noti; ammesso pure per momentanea ipotesi che la materia abbia in sè una tendenza al moto, « un corpo rimarrà immobile, perchè la tendenza a muoversi essendo uguale, contemporanea in tutte le parti di esso, non potrà determinarsi in un senso piuttosto che in un altro »,

avverrà un contrasto di forze che, elidendosi a vicenda, renderanno impossibile qualsiasi movimento.

Nè, per provare che il movimento è ingenerato alla materia, si invochi l'attrazione dei corpi celesti, dappoichè se un corpo non può cessare dallo stato di assoluta immobilità senza l'azione di un altro corpo, che graviti sopra di lui, vuol dire che non contiene in sè il principio attivo, che si pretende attribuirgli come proprietà essenziale della sua natura.

E se consideriamo poi che un corpo si muove con un'attività in rapporto diretto con la massa del corpo estraneo che lo attira, e che la di lui forza aumenta in ragione del suo movimento senza che restino punto alterate le sue specifiche condizioni, si renderà sempre più manifesto che in lui non risiede la causa e la ragione del moto.

Ma, a giustificare errori che la scienza come il buon senso condannano, si faccia pur ricorso all'attrazione, e questa emani dai corpi celesti, oppure sia una potenza distinta dalla materia che investa tutta la natura, la compenetri, la domini, noi avremo anche qui il diritto di chiedere; chi la produsse, donde derivò, come sorse, quale in una parola l'origine di questa forza misteriosa, che determina al moto l'inerte materia?

Distillatevi pure finchè vi piace il cervello, accumulate pure ipotesi sovra ipotesi, stracchiate quanto vi aggrada i responsi della scienza, dovrete pur sempre, o signori materialisti, risalire ad un primo Motore, ad una Attività infinita che, necessariamente esistente, contenga in sè la ragione come l'essenza di tutte le cose, che sia l'alfa e